Venerdì 25 Marzo 1892 | Udine – Anno X – N. 73.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL GOVERNO E L'AFRICA

Quantunque il Presidente del Consiglio cercasse mercoledì di evitare, con una fantastica interpretazione del regolamento, lo svolgimento delle interrogazioni degli on. Di San Giuliano e Ferrari, provocate dalla uccisione del capitano Bettini, e quantunque il Presidente della Camera cercasse di limitarlo, è stato luminosamente dimostrato che il Governo non ha nè la conoscenza della situazione che ha provocato nell'Eritrea, nè una idea qualunque sopra un programma da seguirsi per la Colonia.

Le deboli difese che qualche ufficioso aveva tentato, sono state completamente sfatate dalla franca parola dei due Commissari per l'inchiesta; la quale inchiesta, come fu detto giorni fa in piena Camera, doveva servire a gettare, negli intendimenti del Gabinetto attuale, una fosca luce sul Gabinetto passato, e non potè, invece, per la lealtà dei suoi componenti, posta di fronte alla realtà dei fatti, che constatare l'entità dei risultati che si erano ottenuti.

Questi risultati appaiono tanto più notevoli, di fronte agli inconvenienti, ai danni ed ai pericoli che si vanno producendo, dopo un anno della nuova amministrazione, che, per l'Africa più che per tutto il resto, può ben definirsi come l'assenza di ogni politica.

L'on. Di Rudinì, prima parlando, poi tacendo, ha reso anche più evidenti i torti e l'incapacità del Governo, dimostrando d'ignorare i fatti, di disconoscere le loro cause, e di essere quindi nella impossibilità di impedirne gli effetti e di prevenirne le ripetizioni.

Quei fatti sono gravi, per se stessi, e perchè sono un sintomo chiaro e significante di disorganizzazione e di ribellione.

Le cause di quella sono evidenti. Questa è semplicemente volontaria o si connette a tutta una più larga rete di prossime complicazioni?

Il più elementare buon senso fa propendere per la seconda ipotesi; poichè, in tempi così tristi pel Tigrè, nè vi sarebbero disertori, fra i nostri dipendenti, nè, disertati, essi oserebbero attaccare direttamente ed uccidere i nostri ufficiali.

Bisogna dunque che, così perdurando a Roma, il Parlamento ed il Paese si preparino, in Africa, al peggio, o provvedano, poichè essi non hanno, come pare abbia il Governo, interesse ad essere ciechi.

LE LORO CAMPANE!

Ecco come giudica l'opera dell'attuale Gabinetto circa la finanza e la economia nazionale, la ministerialissima *Sentinella Bresciana*:

«La discussione del nostro bilancio di assestamento ha dimostrato pur troppo come siano anodini i rimedi escogitati dal ministro Luzzatti per stabilire l'equilibrio del nostro bilancio.

Il deficit dell'esercizio in corso non sarà minore di 30 milioni, ed ascenderà per lo meno a 60 milioni nel successivo.

Se l'opinione pubblica all'estero non è troppo favorevole riguardo alla nostra situazione economica, anche il mondo finanziario in Italia non può rimanere indifferente alle serie difficoltà che si frappongono all'attuazione del programma Luzzatti. La fiducia accordata al nostro ministro delle finanze è alquanto scossa.

Per correggere i nostri mali era necessario maggior coraggio. Le buone intenzioni del Ministero non bastano.

Bisogna convenire che la via che si percorre è molto pericolosa: essa non può condurci a nulla di pratico, di definitivo; tutto ciò che si fa, lungi dall'attenuare i nostri mali, non fa che aggravarli perpetuandoli.

Chiedere l'equilibrio alle imposte, sarebbe nuocere alle poche risorse che rimangono alla prosperità, se prosperità si può dire, del paese. Gli è certo che un aumento d'imposte, o crearne di nuove, non apporterebbe che una diminuzione sugli introiti, perchè non farebbe che paralizzare quella scarsa attività industriale e commerciale che ci rimane.»

Misure di precauzione

L'on. Nicotera, ministro dell'interno ha ordinato ai Prefetti di rimettere alla Direzione generale della P. S. un elenco di tutti i depositi di materie esplodenti — compresi quelli dei vari cantieri di lavori o cave di pietra — esistenti nelle varie provincie.

In pari tempo si è raccomandata una maggiore vigilanza in tutti i centri dove si trovano degli affigliati ai partiti sovversivi.

Il 18 marzo a Berlino

Spigoliamo dai giornali tedeschi qualche particolare della grande manifestazione commemorante la rivoluzione avvenuta il 18 marzo a Berlino.

La massa della popolazione che vi ha preso parte fu veramente enorme. Se la polizia invece di non darsi per intesa anche dei gridi anarchici, avesse provocata una collisione col grosso dei dimostranti, le conseguenze sarebbero state terribili.

Giammai come in tale occasione fu veduta a Berlino una così grande esposizione di emblemi rossi. Su molti dei nastri rossi che ornavano le corone deposte sulla tomba dei martiri della rivoluzione di marzo, v'era scritto: Viva l'anarchia! Viva il proletariato!

Uomini e donne che si addensavano durante tutta la giornata nel cimitero di Friederichshein, portavano al petto fiori rossi naturali o artificiali.

Fra le deputazioni recanti corone furono notate parecchie degli operai di stabilimenti industriali di primo ordine e una delegazione dei socialisti polacchi.

La giornata, tolte alcune risse senza importanza, passò senza incidenti. Nella sera avvennero taluni disordini qua e là. Nella *Strassburgerstrasse* 200 persone s'azzuffarono cogli agenti della polizia. Dall'una e dall'altra parte vi furono dei feriti.

Alla chiusura del cimitero, la folla in parte rimastavi e che non voleva sgombrare, si dovette caricarla a sciabolate.

Vi furono popolani e agenti malconci.

Le risse e gli assembramenti tumultuosi continuarono in parecchi punti della città durante la notte.

UN DRAMMA AMOROSO

Lo narra un giornale di Brescia.

Poichè ci sono di mezzo due famiglie rispettabili, non faremo nomi, limitandoci a raccontare i particolari del fatto come ci vennero comunicati.

Una giovinetta, di ottima famiglia, coll'adesione dei genitori, aveva contratto relazione amorosa con un giovanotto di venticinque anni, agente di commercio.

Pareva che tutto dovesse filare direttamente verso il matrimonio, quando il babbo della ragazza, persona molto a modo e prudente, seppe da fonte sicura che il fidanzato della figlia era assai dissestato e aveva avuto dei rapporti molto compromettenti colla autorità giudiziaria. La cosa lo addolorò, tanto più che sapeva che la sua ragazza amava il giovane d'un affetto vero e profondo. Decise in ogni modo di rompere la pericolosa relazione, pregando il giovane di staccarsi dalla ragazza, facendo sembrare che la cosa venisse da lui, senza essere obbligato di dire egli alla figlia il vero motivo della necessaria separazione.

Ed infatti domenica sera egli si recò allo studio del giovane, e con modi delicatissimi ma con altrettanta franchezza gli espose tutto l'animo suo invitandolo infine a desistere dalle sue visite quotidiane presso la figlia.

L'innamorato pianse, si disperò, mostrò una desolazione proprio da commuovere, ma promise che avrebbe fatto ciò che gli si richiedeva; domandò una grazia sola, quella di rivedere e di parlare ancora una volta alla fanciulla che tanto aveva nel cuore. E questo gli fu concesso.

Si recò alla sera al solito convegno, che doveva essere anche l'ultimo, si mostrò gaio, indifferente, ma partendo, dopo aver dato un bacio alla ragazza, colla velocità del lampo trasse una rivoltella cortissima e tentò di spararsela a bruciapelo. Ma avendo cercato con pari lestezza l'innamorata di trattenergli il braccio, il colpo deviò sfiorando la spalla del giovane e ferendolo leggerissimamente. La palla ruppe uno specchio e si conficcò nella parete.

Dopo il fatto doloroso, la fanciulla fu presa da un svenimento ed il giovane da convulsioni. Storia triste davvero che lascia anche nell'animo nostro una profonda amarezza.

CALEIDOSCOPIO

La vita che si viveva in altri tempi. Ricaviamo dall'ottimo libro del generale Gianotti: *I miei contemporanei in ferrovia*, qualche dato sulla vita che vivevano.... nella pulizia in altri tempi le nostre ercibisavole.

—

Bisogna sapere dunque che i bagni importati dall'Occidente dai crociati, divennero una specie di monopolio dei barbieri, i quali avevano impiantato vari stabilimenti. Allora la moda volle che questi stabilimenti diventassero il convegno generale degli sfaccendati, i quali, per passare anche un po' il tempo, vi organizzavano divertimenti molto, come dire? arditi, ragione per cui i predicatori colpivano d'anatema, insieme con i divertimenti, anche i bagni.

Ci guadagnò, è vero, il buon costume, ma la pulizia è andata al limbo! E che limbo! Perchè, cessata l'abitudine dei bagni, è perduta così l'abitudine di lavarsi il corpo, uomini e donne finirono per smettere anche di lavarsi il viso e le mani.

—

La regina di Navarra, quella dei racconti, con la faccia più fresca del mondo disse un giorno ad un suo adoratore:

— Guardate queste belle mie mani non lavate da otto giorni. Scommetto che sono più pulite delle vostre.

Figuratevi che mani doveva avere l'adoratore della regina!

—

In quel tempo, cioè nel XIII secolo, all'epoca di San Bortolomeo, non si usava ancora la forchetta a mensa, che fu inventata nel 1605 dagli italiani, ma abbondavano le regole del saper vivere.

In uno di quella specie di Galatei si raccomanda di non soffiarsi il naso con la mano destra, perchè con questa si prendevano le vivande. Inoltre si raccomanda di non grattarsi la testa in società perchè.... La citata Margherita di Navarra, poveretta, era calva, e portava la parrucca; ora per i capelli... freschi, sapete che cosa escogitò? Prese al suo servizio servi biondi, ed essa li faceva tosare di tanto in tanto per adornare con i loro capelli il suo pelato cranio.

—

Ma per tornare a.... pranzo, la famosa Anna d'Austria, moglie di Luigi XIII, quarant'anni dopo l'importazione in Francia della forchetta, mettava nel piatto le sue belle mani regali, cotanto decantate, e dopo aver portato il pezzo preso alla bocca, si leccava, come una gattina, le ditina allusolate.

—

A tavola tutti bevevano in un unico bicchiere, e il vino si beveva con l'acqua tiepida (beh!); l'uso del ghiaccio venne introdotto da Caterina De Medici, la quale, come italiana, era l'unica che adoperasse anche la forchetta; e il fazzoletto da naso, e la camicia di tela furono, si può dire, inventati da lei.

Solo molto tardi si capì la convenienza di dare un bicchiere a ciascun commensale.

E qui troviamo l'origine dei brindisi, uso questo introdotto da Bassompierre.

Quanto al bere poi siccome l'ubbriachezza era considerata salutare, così anche le donne non si vergognavano di andare in *cimbalis*, Luigi XV andava spesso nella vigna del Signore, e lo accompagnavano sempre i gentiluomini e le dame.... che in tal caso erano vere... damigiane.

Ma basta, lettrici, chè proprio l'argomento, se è curioso, non è divertente.

✕

«Non toccate la regina!»

È una delle formole di etichetta che la Spagna e il Portogallo avevano messo in vigore. Secondo questo precetto, colui che, non essendo principe della casa reale, avesse toccato pur un lembo dell'abito della regina, era inesorabilmente punito di morte.

In virtù di questo principio, un ufficiale delle guardie che aveva salvato da un incendio la regina di Portogallo trasportandola svenuta tra le sue braccia, fu condannato a morte. La regina dopo aver fatto tutti gli sforzi per salvarlo, dovette risolversi all'ultimo rimedio: lo sposò, e in questo modo avendolo fatto principe-consorte, potè salvarlo dal patibolo.

Si racconta che un re di Spagna, essendo malato, si era fatto avvicinare al fuoco per scaldarsi un pochino. Poi, crescendo il fuoco, il re sentiva caldo, e ordinò che lo levassero di lì. Ma siccome non c'era il gran ciambellano, che poteva solo muovere la seggiola del re, nè il grande accenditore, che solo poteva diminuire o spegnere il fuoco, il povero re, per riguardo all'etichetta, dovè rimanere arrostito!..

Storie vecchie! — dirà taluno. Bravi! andate a Corte, nelle sere di gran cerimonia; guardate quei vecchi che ballano gravemente in calze di seta, scarpette fibbie e spadino al fianco, e poi venite a dirci che l'etichetta è morta!

✕

Dedicata alle lettrici.

Ricetta per essere sempre belle.

Servirsi quotidianamente dei seguenti cosmetici:

Elisir di lunga vita: temperanza procurata

---

241 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Alzatevi, mio reverendo, disse il Guascone al monaco.

— È anche burla! brontolò Gorenflot, che cuor cattivo!

— Ma alzati! seguitò adagio il Guascone dandogli per dietro una ginocchiata.

— Ah! me la sono meritata! esclamò il frate.

— Che dice? domandò Enrico.

— Sire, riprese Chicot, si rammenta tutte le sue fatiche, novera tutte le sue torture, e siccome io gli prometto la protezione di vostra maestà, dice nella cognizione di ciò ch'ei vale: «Me la sono meritata».

— Poveretto! disse il re, abbine cura mio caro.

— Sire, non dubitate; quando è meco nulla gli manca.

— Ah, signor Chicot! chiese il frate dove mi guiderete?

— Lo saprai tra poco. Intanto ringrazia sua maestà, mostro d'iniquità; presto ringrazia!

— Di che?

— Ringrazia ti dico!

— Sire, balbettò Gorenflot, poichè l'eccelsa maestà vostra....

— Sì, lo interuppe Enrico, so quanto faceste nel vostro viaggio di Lione, nella serata della Lega, ed oggi ancora; state tranquillo, sarete premiato secondo i vostri meriti.

Goreflot diede un sospiro.

— Dov'è Panurgio? gli domandò Chicot.

— Nella stalla, povera bestia.

— Va a prenderlo, montagli sopra, e vieni a trovarmi qui.

Gorenflot si allontanò, più sollecito che potè, meravigliando che non gli tenesser dietro delle guardie.

— Ora, figlio mio, disse Chicot al re, tieni venti uomini per la tua scorta, e distaccane altri dieci col signor Crillon.

— Dove ho da mandargli?

— Al palazzo d'Angiò; e che ti conducano tuo fratello.

— Perchè?

— Acciò non iscappi per la seconda volta.

— Ma forse?....

— Ti sei trovato male ad attenerti a' miei consigli di oggi?

— No davvero!

— Dunque fa quello che ti suggerisco.

Il re ordinò al colonnello delle guardie francesi di condurgli al Louvre il duca d'Angiò.

Crillon, chè non aveva grande tenerezza per il principe, si partì immediatamente.

— E tu? domandò Enrico a Chicot.

— Io, aspetto il mio santo.

— E mi raggiungi al Louvre?

— Tra un'ora.

— Dunque ti lascio.

— Va, figliuolo.

Enrico se ne andò.

Chicot s'incamminò verso le scuderie e quando entrava nel cortile vide comparire Gorenflot a cavallo di Panurgio.

Il disgraziato non aveva tampoco avuto idea di sottrarsi alla sorte che gli sovrastava.

— Animo! gli disse Chicot, sbrighiamoci; siamo aspettati.

Il frate non fece obbiezione veruna ma versava tante lacrime da dimagrare a vista d'occhio.

— Se lo dicevo! borbottava tra sè, se lo dicevo!

E Chicot si stringeva nelle spalle.

XCV.

Il re, tornato al Louvre, trovò i suoi favoriti coricati ed in sonno tranquillissimo.

Gli eventi storici hanno una singolare influenza, quella cioè di riflettere la loro importanza sulle circostanze che li precedono.

Coloro adunque i quali considereranno gli avvenimenti che doveano aver luogo in quella mattina stessa (perocchè Enrico rientrava in palazzo verso le due ore) col prestigio che somministra la scienza anteriore, riscontreranno forse qualche interesse nel mirare, stato in procinto di perdere la corona, rifugiarsi presso i suoi tre fidi che tra poco dovranno affrontare per lui un pericolo in cui vanno soggetti a lasciare la vita.

Al poeta, gente privilegiata che non prevede ma indovina, parranno, ne siamo certi, delicati e malinconici que' volti giovanili che il sonno rinfresca, che la quiete tien sorridenti, e che alla guisa di fratelli sdrajati sotto il tetto paterno riposano sui letti schierati l'uno accanto all'altro.

Enrico si avanzò leggermente in mezzo ad essi, seguito da Chicot, che lo era venuto a raggiungere dopo messo in sicuro il suo paziente.

Eravi un letto vuoto; quello di d'Epernon.

— Non è ancora qui, l'imprudente! borbottava Enrico III, ah disgraziato! ah pazzo! battersi con Bussy, l'uomo più prode della Francia, il più pericoloso del mondo, e non pensarci neppure!

— Eh! difatti... disse Chicot.

— Si cerchi! si conduca qui! esclamò il sovrano. Poi venga a me Miron; voglio che addormenti quello scapato anche a suo dispetto; voglio che il sonno lo renda robusto, agile, e in grado da difendersi.

— Sire, disse un usciere entrando, è giunto il signor d'Epernon.

E questi, sapendo reduce il re, ed immaginandosi la visita ch'ei farebbe al dormitorio, s'introduceva verso la camera comune, sperando d'arrivarvi inosservato.

Ma egli era atteso, e come a noi è noto fu annunziato al re. Accortosi che non v'era modo di sottrarsi ad un rabbuffo, si fece sulla soglia nella massima confusione.

— Ah! finalmente sei qua, disse Enrico; vieni, sciagurato, e guarda i tuoi colleghi.

D'Epernon diede intorno un'occhiata, e fece segno d'aver veduto.

— Guardali, continuava Enrico, stanno quieti.... hanno capito di quanta importanza sia la giornata di domani; e tu, disgraziato, invece di pregare com'essi hanno fatte e di giacerti come fanno ora, vai a correre per le bische ed i postriboli! Per Bacco, come sei pallido! bella figura farai domattina se da stasera non ne puoi più!

D'Epernon era veramente pallido, e tanto, che l'osservazione di Enrico lo fece arrossire.

— Orsù, vattene a letto, voglio così... Almeno, potrai dormire?

— Io? rispose d'Epernon, quasi una tale richiesta lo urtasse in fondo al cuore.

fumata di contentezza, aggiuntavi calma. La minima goccia d'agitazione lo fa inacidire.

Crema per la pelle: bontà mista con affabilità. Schivare l'invidia che ingiallisce la pelle e la rende rugosa, e indurisce lo sguardo.

Latte speciale per conservare puro il colorito: brezza mattutina. Questo latte prende lo spunto alla luce artificiale.

Veltutina sopraffina: amabilità serena.

Belletto: la modestia.

Topico per le labbra: il sorriso sincero.

Lustro degli occhi: il brio, l'amore del bello.

Bellezza delle mani: l'abilità.

Sale volatile: l'arguzia.

Essenza divina: (volatilizzabile, per il che va tenuta chiusa ermeticamente): l'amicizia.

×

I versi.

Sono di A. Sacheri.

Se nelle cellule
del mio cervello
feconda il ritmico
senso del bello,
ah non chiedetemi
se il vo' cercando
per l'alba roseo
di color blando,
o ne' cinerei
mesti tramonti,
al piano, o al vertice
bianco dei monti,
o in mezzo al sibilo
della burrasca,
sul mare tremulo
o tra la frasca.
Ma domandatemi
se mai sia vero
ch'esso sorridami
da un occhio nero.

×

La data storica.

25 marzo (1162). Resa di Milano a Federico Barbarossa.

×

Un pensiero al giorno.

Guai ai deboli e ai timidi! La fortuna non è per essi: la fortuna è donna, e le donne preferiscono i forti e gli audaci.

×

La sfinge. Monoverbo.

≡ ATA

Spiegazione della sciarada precedente:

GALLI-POLI

×

Per finire.

Un signore che ha bisogno di farsi radere la barba, capita sotto il rasoio d'un garzone inesperto, che gl'infligge parecchi tagli. Dopo qualche minuto il povero signore ferma il carnefice e gli dice:

— Avrei dovuto condurre i miei testimoni... Capirete che mi è impossibile di continuare il combattimento.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Palmanova, *22 marzo.*

Le eroiche gesta di un bulo — La nomina del segretario comunale.

Nel *Friuli* di ieri, trovo indicato con poche righe un caso sotto la rubrica: *Sotto una carretta.*

Parlai col padre della Gilardeschi (e non *Gilardini*, dal quale appresi trattarsi di cosa assai più grave di quello che traspare dalla notizia pubblicata.

Ecco dunque il fatto:

Certo Giuseppe Tavarris di Gonars, alquanto alticcio, ritornavasene verso casa da Palmanova. Egli poco prima in un'osteria, si era vantato di avere un cavallo col quale quantunque partito dopo di altri suoi conterrazzani, sarebbe arrivato a casa prima di loro. Per non lasciarsi soperchiare adunque, spinse il cavallo a tutta carriera, e via all'impazzata per la strada che da porta Marittima conduce a Gonars.

Giunto presso il ponte di ferro sul Ledra, e precisamente sul cavalcavia della ferrovia, non pensò a stringere i freni al suo bucefalo per farlo fermare, malgrado la Maria Gilardeschi, moglie del casellante, il quale si trovava a Palmanova, gli avesse fatto il segno col fanale per indicargli essere chiuse le sbarre, e soffiato più volte nel corno, per fargli intendere essere imminente il passaggio del treno. Il cavallo trascinando seco il veicolo, ruppe la stanga, ed attraversando il binario gettò nel fosso l'altra stanga, e via colla carretta e padrone di galoppo sino a Gonars.

Ma la povera Gilardeschi, fu violentemente gittata a terra. Il guardafreno del treno in arrivo, non vedendo i soliti segnali, sospettò di qualche cosa, e nel passare vicino al casello, gli parve di vedere un cappotto a terra presso le rotaje. Appena entrato in Stazione, diede avviso a chi di ragione e poco dopo accorsero sul luogo le autorità, medici e carabinieri.

La perizia medica constatò che la Gilardeschi aveva riportato frattura dell'ultima costa destra, una ferita lacero-contusa presso l'occhio sinistro e slogamento di una mano, con altre scalfitture in altre parti del corpo. Essa trovasi per giunta in istato interessante, e l'egregio medico curante dott. Bortolotti, arguisce che dovrà guardare il letto non meno di quaranta giorni, escluse complicazioni.

Ora che scrivo poi, la disgraziata va migliorando.

Il Tavarris venne arrestato: egli asserisce che il cavallo gli tolse la mano, ma questa sua asserzione non è tenuta buona, giacchè quello che vendette il cavallo a lui, e l'adoperò per ben sei anni, dice che quella bestia fu in diverse mani e mai tolse la mano ad alcuno, e che anzi mai non vide nè ebbe bestia più docile e sottomessa.

* *
*

Fra qualche giorno si procederà alla nomina del segretario comunale. Non vi so dire su chi cadrà la scelta. Concorrenti ve ne sono nientemeno che *ventiquattro,* e speriamo che... qualcuno sarà l'eletto. Su ventiquattro c'è da scegliere.

Finco

Disgrazia. In Verzegnis il bambino Billiani Severino, d'anni 5, recatosi sul ciglio di un ponte del rio Abalezzo, sgraziatamente precipitava nel rio stesso, riportando una contusione alla testa per la quale il giorno dopo cessava di vivere.

Truffa. In S. Vito al Tagliamento, con raggiri fraudolenti atti a sorprendere la buona fede di Bisaro Antonio e Tomè Luigi, furono ai medesimi truffate lire 10, a titolo di caparra, da certi Marco Angelo e De Lorenzi Antonio, i quali avrebbero dovuto vender loro del granoturco.

Furti. In Sedegliano, Tusina Francesco fu derubato di un orologio ed altri piccoli oggetti, del complessivo valore di lire 9. I ladri sono ignoti.

— In Pocenia, ignoti ladri, dal pollaio aperto di Dorigatti Amedeo, rubarono otto galline del valore di lire 12.

Bricconi! In Aviano, dal fondo di Polioretti Ottavio, vennero tagliate e lasciate al suolo delle piante fruttifere, con danno di L. 28 circa pel proprietario.

CRONACA CITTADINA

Col 1° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

I nostri deputati. Nell'appello nominale fatto ieri alla Camera sulla questione ferroviaria, votarono in favore del Ministero, gli on. Billia, Cavalletto, Chiaradia, De Puppi, Marchiori, Marzin.

Erano assenti Monti, Solimbergo e Seismit-Doda.

Per la clausola dei vini nel trattato con l'Austria. Si telegrafa da Roma in data di ieri:

L'ufficio secondo, che avant'ieri non terminò la discussione sulla clausola dei vini per l'Austria, oggi ha nominato Commissario l'on. Minelli che è contrario.

La Commissione, in questo modo, si compone di cinque Commissari contrari e di quattro favorevoli alla clausola.

La Commissione, riunitasi oggi, ha nominato presidente l'onor. Lazzaro e segretario l'on. Di Saporito.

Conferenza. Domenica dalle ore 2 e mezzo alle 3 e mezzo pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il senatore del Regno Pecile comm. dott. Gabriele Luigi terrà una conferenza sul tema: *Ginnastica e giuochi di sport nella scuola e nel popolo.*

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della «Società Dante Alighieri» e la «Società Reduci e Veterani».

Invito. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

«L'Onor. Senatore G. Luigi Gabriele Pecile, tenendo domenica 27 corr., una Conferenza sul tema: «Ginnastica e Giuochi di Sport», argomento che molto interessa il Veloce Club, la sottoscritta fa calda preghiera ai soci e velocipedisti tutti d'intervenirvi.

La Presidenza»

Commercianti, in guardia! Il tribunale di Milano ha pronunziato in questi giorni una sentenza, che pei commercianti, ha un'importanza grande.

Si sa che il Codice di Commercio, che andò in vigore nel 1883, ha stabilito nell'art. 917 per le controversie commerciali in genere, anche se commerciali per una sola delle parti, la prescrizione ordinaria di dieci anni «in tutti i casi nei quali nel Codice di Commercio o in altre leggi non è stabilita una prescrizione più breve.»

Ora, fra le altre leggi che parlano di una prescrizione più breve per azioni commerciali c'è il Codice Civile, il quale all'art. 2139 stabilisce la notissima e frequentissimamente invocata prescrizione di *un anno* per «le azioni dei commercianti per il prezzo delle merci vendute a persone che non ne fanno commercio; quelle insomma che si vendono per l'uso delle famiglie.»

Senonchè il Codice Civile autorizzava il commerciante, al quale il citato articolo opponeva la prescrizione per la decorrenza di un anno dalla somministrazione, di deferire al citato il giuramento se fosse proprio vero che il debito era stato pagato (art. 2142).

Ora è sorta la questione, se il Codice di Commercio andato in vigore nel 1883, col riportarsi alle prescrizioni più brevi stabilite da altre leggi e quindi anche a quella di un anno dell'art. 2139 Codice Civile, siasi riportato a quest'articolo solo pel *termine* più breve di prescrizione (un anno, invece di dieci anni) e non abbia quindi richiamato anche il diritto in colui, al quale è opposta la prescrizione, di deferire il giuramento sulla verità del pagamento, o se non abbia richiamato coll'articolo 2139 Codice Civile anche l'art. 2142 che riguarda questa prestazione di giuramento.

Ora il tribunale di Milano, seguendo l'opinione del prof. Vidari, ha ritenuto la prima tesi: cioè ha ritenuto che per le merci vendute dai commercianti a persone che non ne fanno commercio, la domanda di pagamento si estingue in un anno, senza che nemmeno possano i commercianti deferire il giuramento ai citati per pagare, sulla verità del pagamento che si presume avvenuto pel decorso dell'anno.

Per cui i commercianti stiano in guardia: passato l'anno, se si oppone la prescrizione, il credito è irremissibilmente estinto.

Teatro Sociale. Il dramma del Giacosa «*Il fratello d'armi*», già dato più volte anche a Udine, ma sempre accolto dai pubblici con cavalleresca deferenza, come s'addice a cosa medievale, ebbe ieri a sera esecuzione si può dire inappuntabile, e non poteva essere altrimenti, poichè i principali interpreti erano la Marini, la Aliprandi Pieri, il Zacconi e il Berti. Il pubblico, non molto numeroso, applaudì calorosamente.

— Questa sera non manchi a teatro chi ha desiderio di passare un paio d'ore molto allegramente. L'attore brillante Giuseppe Sichel, dà la sua serata d'onore col seguente attraentissimo programma:

Un viaggio a.... da.... Monologo, traduzione dal francese di Yorik (replica).

Da galeotto a marinaro. Commedia nuovissima in un atto, di Legouvé, tradotta da Yorik.

Giuramento di celibato. Commedia nuovissima in un atto di E. D'Amieu, traduzione di G. Sichel.

Il piede. Conferenza di I. Sbrana, detta da G. Sichel, nuovissima.

Il casino di campagna. Farsa in un atto di Kotzebue.

I balli di mezza Quaresima. Abbastanza animato il Veglione di ieri a sera al *Minerva,* che si protrasse fino alle 4. Anche nella *Sala Cecchini* vi fu discreto concorso.

Ieri a sera si ballò pure in qualche casa privata.

E così anche quest'anno si sono sgranchite le gambe dopo un riposo di tre settimane dagli ultimi balli del Carnevale.

Vendita talee di viti. Giacomo Commessati di Udine ha disponibili talee (rasoli) delle seguenti qualità di viti:

Frontignano, Blaufränk scher, Refoscone, Verduzzo giallo, Girganega, Carbenet franc, Tokay.

Bellissime tutte, e a prezzi moderati.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

CORTE D'ASSISE

Uxoricidio mancato

Udienza 24 marzo.

Procedesi all'interrogatorio dell'accusato, che racconta le vicende del suo «sfortunato» matrimonio; delle questioni avute in casa, per cui la moglie sua non volle convivere più coi suoceri e se ne andò dai suoi genitori. Frattanto in Latisana parlavano male sul conto della Ellero, ma egli le voleva bene, ed anzi era sempre più innamorato. Fece molte pratiche per riunirsi, e finalmente dopo aver pagate ai genitori della moglie delle spese per lire 85, la Rosa tornò con lui. Ma intanto essa andò a lavorare in casa del cav. Guglielmo Fabris, e da allora tutta Latisana diceva che era la favorita di costui. Fece ancora pratiche presso il Sindaco perchè la moglie tornasse con lui, magari impiantando casa da soli, ma fu tutto inutile.

Stanco di soffrire, la sera del 15 novembre 1891, vide la Rosa colla serva del cav. Fabris, la Tonina, ad assistere ai *salti* sulla piazza. Andò a casa e prese una pistola onde indurla a tornare con lui ed impaurirla. Quando la invitò ad andar seco, la Rosa rispose negativamente. Eccitato, anche perchè aveva bevuto del vino, perdette la testa e sparò. Dopo di che non sa più nulla, soltanto che fuggì in un portico a nascondersi sotto una carretta, ove fu arrestato dal brigadiere dei carabinieri.

Alle interrogazioni del Presidente, non ricorda se l'avesse anche percossa alla testa col calcio della pistola. Nega che in casa sua la maltrattassero, che suo padre si prendesse libertà. Ripete che ha tentato tutto il possibile per unirsi alla moglie, scrivendo anche una lettera al Sindaco.

Si legge questa lettera che è un capolavoro di spropositi e che fa ridere l'uditorio, abbastanza numeroso.

Dice poi che fu a servire dal cavalier Fabris per dieci giorni. Era andato per sorvegliare la moglie.

Ellero Rosa, moglie dell'accusato, che è avvenente donnina, narra il fatto nei termini conosciuti e come abbiamo riferito desumendoli dall'atto di accusa. Aggiunge che non poteva andar d'accordo col marito, che la insultava e la bastonava, nè colla sua *madonna* e colla cognata che la maltrattavano e la minacciavano. Nega che il cav. Fabris si prendesse libertà alcuna con essa; il Fabris è vecchio, giacchè ha 70 anni. Non è vero che quando assisteva ai *salti* decidesse il Moro, ma colla serva Urban rideva per lo spettacolo.

Urban Antonia, una serva dalle curve provocanti, dice che la Ellero fu dal suo padrone cav. Fabris, come cucitrice e stiratrice, e dice di giurare che mai esso si permise di scherzare colla Rosa, la quale è donna onestissima. Racconta il fatto della sera del 15 novembre, come è noto. Dice che la gente cattiva inventò le chiacchere sul conto della Rosa, come nel principio correvano anche sul conto della teste. Ma essa, se faceva uno scherzo solo, sarebbe andata via da quella casa. Aggiunge che il Moro era contento che la moglie frequentasse la casa del cav. Fabris.

Carli dott. Emilio e Bedinello cav. Ugo erano presenti al fatto. La gente diceva che il marito aveva ragione di aver agito così.

Tell Don Giuseppe, parroco di Latisana, dice che la Rosa Ellero è donna onestissima, che il Moro è un buon giovane, assai innamorato della moglie, un po' esaltato e perciò geloso. Vedeva di mal occhio che la Rosa andasse in casa Fabris perchè in paese lo burlavano. S'interpose per pacificare le cose.

Marin Angelo, Sindaco di Latisana, Zanini Antonio cursore, Pasqualis Antonio cancelliere pretorile, depongono favorevolmente intorno alla Rosa Ellero e dicono che il Moro era geloso perchè innamorato *cotto* di sua moglie.

Cressati Luigi, usciere della pretura, dice poco bene della Ellero che frequentava la casa del cav. Fabris, amatore del bel sesso. Perciò il Moro era assai geloso e voleva *fare,* diceva lui, tutto un funerale: ammazzare la Rosa e poi suicidarsi.

Si sentono altri parecchi testimoni che su per giù dicono le stesse cose.

Cigaina Sigismondo dice che due anni fa il Moro bastonò la moglie, la quale «domandava la vita».

Begali Ernesto, brigadiere dei reali carabinieri, narra del fatto e dell'arresto del Moro; conferma la gelosia di costui in causa che essa frequentava la casa Fabris. Seppe da certo Bott che aveva incarico dal padrone di sorvegliare sul portone intanto che egli era chiuso in tinello colla Ellero ed anche colla Tonina Urban.

Bott Felice, già servo del Fabris, conferma sostanzialmente il fatto, escludendo però che stasse a sorvegliare sulla porta.

La Urban e la Ellero negano recisamente queste circostanze.

Bott insiste, e dice che anche tal Facchin Antonio sa quanto lui.

La Urban dice: «Non creda a quello lì che dice male di tutti. Ha perfino detto che Biagiol va a dormire colla serva, e che il parroco qui presente pratica anche lui la sua serva.» (*Si ride*).

Desta pure l'ilarità del pubblico il teste Facchin Vittorio fu Giovachino, il quale sulla domanda dei rapporti fra la Ellero e il cav. Fabris, risponde: *Cossa vol' lo ch'el fassa, sior, ch'el ga settantasinque ani!*

Ellero Felice dice che la Ellero Rosa gli dichiarò di essere venuta via dalla casa Moro perchè suo suocero si prendeva delle libertà illecite con lei.

Zanin-Ellero Veronica afferma che la madre dell'accusato Moro le disse, dopo il fatto, che se suo figlio avesse ucciso la moglie, sarebbe andata a prenderlo colla bandiera e colla musica. (*Ilarità*).

Seguono altri testi che depongono cose inconcludenti.

Cigaina-Bortoluzzi Letizia narra che il Moro disse un giorno: «el ben che el voleva me pare alla Rosa, xe la mia morte.»

E sfilano altri testimoni ancora, che provano quanto lusso si faccia dei medesimi nei processi che si dibattono in Italia, ed insegnano il perchè i dibattimenti riescano eterni.

Ellero Rosa, interrogata riguardo alla pistola che teneva suo marito, dice che l'aveva vista, dopo che si erano riuniti, ed il Moro le disse: *la go comprada per coparte, se no te tornavi con mi.*

L'accusato si alza protestando, e dice: «Non è vero; piuttosto me mazzo mi, de mazzarla ela, e stego in galera in vita.»

Si rimette l'udienza a stamane alle 9. Sono da udire ancora i testi di difesa; indi le arringhe della parte civile, del P. M. e dei difensori.

???

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	764.5	758.8	755.6	758.8
Umidità relat.	49	30	64	54
Stato di cielo	ser.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	0	S	E	—
Vento (vel. Kilom.	0	10	1	0
Term. centigr.	12.0	16.7	9.6	10.7

Temperatura (massima 17.8 / (minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 3.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 24 marzo 1892.

Tempo probabile:

Venti deboli e calma cielo generalmente sereno temperatura mite.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 24.

Presidenza BIANCHERI.

Convalidata l'elezione di Salaris, Nicotera presenta i progetti di legge per la conversione in legge dei decreti relativi ai funerali dei compianti Ferraccià, Broglio e Cadorna fatti a spese dello Stato.

Branca, rispondendo all'interrogazione di Giovagnoli relativa al contegno del governo verso le società cooperative di Roma a proposito dei recenti contratti d'appalto, dà schiarimenti per dimostrare che il procedimento del ministro dei lavori pubblici fu correttissimo. Risponde poi all'interrogazione di Vollaro circa l'esecuzione della legge 1889 sulle opere marittime e lacuali.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alle ferrovie.

Colajanni svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che si danneggia l'economia nazionale rinunziando o dilazionando i provvedimenti ferroviari, e invita il governo a mantenere gli impegni presi con la legge precedente».

Sostiene che è dovere dello Stato ridestare coi pubblici lavori le depresse energie economiche e dimostra la necessità che lo Stato assuma l'esercizio.

Giovagnoli svolge anche a nome di altri colleghi il seguente ordine del giorno:

«La Camera, persuasa della necessità che allo stabile ordinamento delle costruzioni ferroviarie sia provveduto immediatamente conforme a giustizia, invita il Ministero a presentare il necessario progetto entro il mese di novembre dell'anno corrente e passa all'ordine del giorno».

Branca non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte ieri perciò ac-

ceita solamente l'ordine del giorno dell'on. Romanin-Jacur.

Marchiori, relatore, risponde brevemente a Colajanni, e dichiara che la Commissione non ha difficoltà di consentire nell'ordine del giorno dell'on. Romanin, accettato dal ministro.

Crispi rileva la grande importanza della legge. Dichiara che la legge del 1885 è stata una vera carie per il bilancio e che con la legge presente non si giova al bilancio e si scontentano le popolazioni, non può dare voto favorevole a una legge che rappresenta l'ignoto.

Rudini, presidente del Consiglio, dichiara che la presente legge è il più importante dei provvedimenti escogitati dal governo nell'interesse della finanza e del credito, e molto giova alle popolazioni perchè sollieva il bilancio di 52 milioni ed evita nuovi appelli al credito per costruire ferrovie che possono essere utili, ma che non sono urgenti.

Bonghi dichiara che voterà la legge perchè diminuisce il carico del bilancio.

Votasi per appello nominale il seguente ordine del giorno Brunicardi contrario al Ministero:

«La Camera, convinta che in ordine ai provvedimenti ferroviari occorrono proposte precise complete e tali da provvedere con criteri uniformi alla costruzione delle linee già approvate per legge passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno è respinto con voti 214 contro 86.

Approvasi quindi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di Romanin Jacur, e si passa poi alla discussione degli articoli.

Brunetti dice che l'art. 1 non può inspirare fiducia nel paese e se non avrà esplicite dichiarazioni dal governo voterà contro.

Alla osservazione dell'on. Brunetti rispondono il ministro Branca ed il relatore Marchiori.

Brunicardi parla sulla linea Parma Spezia a cui risponde il Ministro e Marchiori.

Approvasi quindi lo stanziamento per la Parma-Spezia.

Il Presidente comunica che i progetti votati a scrutinio segreto risultano approvati.

Comunicansi interrogazioni di Squitti, di Imbriani, di Pantano e di Colajanni.

Levasi la seduta alle 6 e 50.

LA SENTENZA
NEL PROCESSO DEGLI ANARCHICI

Il Tribunale di Roma pronunciò ieri la sentenza colla quale giudica non essere applicabile il disposto dell'articolo 248 del Codice Penale, ma gli articoli 247 e 251.

Condanna Cipriani e Palla a 2 anni e 8 mesi di reclusione e alla multa di 1500 lire, Bardi Ettore a 27 mesi e 2 giorni di reclusione, alla multa di 1500 lire, e 2 anni di sorveglianza.

Le pene per gli altri condannati variano da 28 mesi a 25 giorni, e multe relative.

Vennero prosciolti da qualunque imputazione Agricola, Demeis, Moretti Giuseppe, De Sanctis, Savaia, Savini, Zacardi, Bernardi, Massimini e Olivieri.

Il significato della sentenza è, che il tribunale, riconoscendo l'associazione, non la ritiene di malfattori comuni, ma politici, ammettendo però il reato di diffusione di propositi d'odio tra le classi sociali e contro le istituzioni.

Tutti i condannati hanno interposto appello.

FINE DELLA CRISI MINISTERIALE
in Germania

La *Kreuz Zeitung* annunzia che il segretario di Stato dell'Alsazia Lorena, Puttkammer, fu nominato segretario di Stato al dipartimento di giustizia dell'Impero, in sostituzione di Bosse.

Il *Reichsanzeiger* pubblica: «Il cancelliere Caprivi fu esonerato dall'ufficio di presidente del Consiglio prussiano, restando ministro prussiano degli affari esteri.

Fu accettata la dimissione di Zedlitz, che conserva il titolo di ministro di Stato.

Eulemburg fu nominato presidente del Consiglio prussiano; Bosse fu nominato ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione.»

Una delle solite ispezioni

È impossibile non rimarcare la persistenza del ministro Freycinet nell'ispezionar le Alpi, più che i Vosgi, come se l'Italia fosse l'obbiettivo principale.

Una nuova ispezione annunziata riguarda l'Alta Savoia, gli sbocchi del piccolo S. Bernardo e la parte verso la Svizzera. La valle dell'Isère, in caso di guerra, dovrebbe essere neutralizzata. Le fortificazioni furono quindi erette, e formidabili, al limite del Ciablese. Oltre al forte principale dell'Ecluse, furono erette casematte fortificate, scavate nel sasso, che dominano il passo.

Sono codeste opere che Freycinet va a visitare per aumentarle ancora, e forse per decretare qualche nuova linea di ferrovia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La tassa militare

Assicurasi che al ministero della guerra furono ripresi gli studi per l'applicazione della tassa militare.

I reati di diffamazione

La mozione Bonghi sui reati di diffamazione è probabile si discuterà martedì.

Notizie militari

A fine d'anno il nuovo fucile si distribuirà a tutti gli alpini ed alla cavalleria.

L'*Esercito* conferma la notizia che si ristabiliranno le zone militari in Africa.

Congresso enologico italiano

Palermo 24 — Il terzo Congresso enologico nazionale si inaugurerà il 23 aprile alle ore 2 pom. nella grande sala per le feste dell'esposizione.

La salute di Cesare Cantù

Le notizie sono sempre gravi, il bollettino di stamane accerta un peggioramento.

Gli amici sono impensieriti.

Gli anarchici a Parigi

Parigi 24 — Il *Journal des Debats* dice che la polizia ha scoperto un gruppo di anarchici che avrebbe deciso di agire mediante veleno. Sono stati arrestati tre individui. I prodotti ch' essi fabbricavano furono inviati ai laboratori chimici per essere esaminati.

Ieri si arrestò un individuo che cercava di farsi ammettere come domestico in un circolo aristocratico per potere avvelenare i cibi e le bevande servite ai membri del circolo.

Disordini nelle miniere inglesi

Londra 24 — Nuovi disordini avvennero nelle miniere di Helburn (contea di Durham).

Iersera la folla danneggiò parecchie case di scioperanti della Compagnia. La polizia disperse i tumultuanti.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 23 marzo.

Sempre buona appare la tendenza del mercato e per quanto gli affari abbiano uno svolgimento difficile e laborioso, soprattutto negli articoli belli e di merito, il sostegno dei prezzi è evidentemente accentuato, non poche offerte venendo giornalmente respinte dai venditori.

Notiamo la vendita di greggie buono correnti d'incannaggio sufficiente, da 9 a 13 denari, da L. 40.50 a 40. Di sublimi 9|10 capi nodati a L. 41.50. Così di organzini sublimi 17|19 a lire 46.50.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl 1892	—.—	92.50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	28'.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	238.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	24.75	25.50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	128.—	128.9
Germania	3		—.—	105.40	—.—	—.—
Francia	3	—	104.75	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.29	26.21	26.30
Londra	3	½	26.20	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries	4	—	2311/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2313/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1|2%.

Banco di Napoli 5 1|2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6%.

Borse

TORINO 24

Rend. c.	92	42.—
Rend. fine	92	47.—
Az. F. Med.	484	—.—
» » Mer.	621	—.—
Cred. Mob.	876	—.—
Banca Naz.	1300	—.—
» Subs.	816	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	71	—.—
Banca Tiber.	91	—.—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	58	—.—
C. v. s. Fran.	104	92.—
3 m. s. Lond.	26	24.—
Ban. Torino	—	—.—

GENOVA 24

Rend. 5 0/0	92	40.—
A. Ban. Naz.	1300	—.—
Cred. M. ital.	874	—.—
Ferr. Merid.	621	—.—
» Medit.	482	—/
Navig. Gen.	302	—.—
Banca Gen.	322	—.—
Raffin. Zucc.	239	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	105	—.—
» » Lond.	26	46.—
» » Germ.	129	60.—

ROMA 24

R. I. 5 0/0 c.	92	42.—
» per fin.	92	47/—
R. Ital. 3 0/0	53	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	329	—.—
Cred. Mob.	372	—.—
A. Ferr. Mer.	628	—.—
A. S. A. Pia	1031	—.—
A. S. Immob.	173	—.—
Parigi a 3 m.	104	50/—
Londra »	26	/—

BERLINO 24.

Mobil.	171	10.—
Austriache	123	80.—
Lombarde	40	60.—
Rend. Ital.	83	20.—

LONDRA 24.

Inglese	95	1/8—
Italiano	86	1.8—

MILANO 24.

Rend. c.	92	32.—

Rend. fine	92	37/—
Mediterr.	485	—.—
Banca Gen.	323	50.—
Lanif. Ross.	1085	—.—
Cot. Cantoni	845	—.—
Navig. Gen.	302	—.—
Raf. Zucch.	291	—.—
Sovvenzioni	34	—.—
Soc. Veneta	41	—.—
Obbl. Merid.	307	—.—
» nuove 3 0/0	284	—.—
Fran. a vista	105	—.—
Lond. a 3 m.	28	32.—
Berl. a vista	129	50.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26	52.—

FIRENZE 24

Rend. Ital.	92	50.—
Camb. Lond.	26	24/—
» Francia	104	90.—
A. Ferr. Mer.	629	50.—
» Mobiliare	876	—.—

VIENNA 24.

Mob.	309	37.—
Lombardo	84	—.—
Austriache	282	—.—
Banca Naz.	968	—.—
Napol. d'oro	9	43.—
C. su Parigi	47	22.—
C. su Londra	118	85.—
Rend. Aust.	93	55.—
Zecch. imp.	—	—.—

PARIGI 24

Rend.	97	90.—
Rend. 3 0/0	96	50.—
Rend. F. 3 0/0	105	50.—
Rend. ital. 0/0	87	97.—
C. su Londra	25	19.—
Cons. inglese	95	5/8—
Obb. ferr. it.	292	50/—
Camb. ital.	4	7/8—
Rend. turca	19	30/—
Ban. di Parigi	618	75.—
Ferr. tunis	509	75.—
Prestito egiz.	487	18.—
Pres. spag. est	59	18.—
Ban. di scon.	148	75/—
» ottomana	562	18.—
Cred. fond.	1307	—/—
Az. Suez	2712	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25

Rendita italiana 91.75 sera 91.82

Napoleoni d'oro 20.95

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 9.8.90

id. id. (arg.) 9885

id. id. (oro) —.—

Londra 110.75 Nap. 944/

PARIGI 25

Chiusura della sera Ital. 86.95

Marchi 128/69

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè a parte da mangiarsi asciutti il tutto di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi in Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il ridomato, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto
da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0,50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.55 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.19 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25,

Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosce, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia

Vendibile presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura N. 6.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il ***SOLO VERO*** inventato dal Prof. ***GIROLAMO PAGLIANO,*** famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano



TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI.

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco